

DOPO IL VARO DELLO STRUMENTO URBANISTICO SARANNO FINANZIATE OPERE PER 20 MILIARDI

NOMINATA UNA COMMISSIONE

Si della Regione al piano di recupero, nel centro storico si torna a sperare

Conservatorio, palazzo municipale e teatro gli insediamenti pubblici

AVELLINO. Con l'approvazione da parte della Regione è stato finalmente varato il piano di recupero del centro storico di Avellino.

Proprio di recente ai lavori acute le polemiche a proposito dei ritardi nella ricostruzione della parte antica della città e lo sventurato De Cunto aveva rivolto feroci accuse all'amministrazione comunale, per la mancanza dimostrata a tale proposito.

A dire il vero, anche nelle ultime fasi della vicenda, l'amministrazione comunale di Avellino non si è certo tirata indietro, visto che più volte il sindaco, Enzo Venesio, si è dovuto recare di persona presso gli uffici regionali per sollecitare la "firma" necessaria per varare definitivamente il piano di recupero.

Sistemata la vicenda dal punto di vista burocratico sarà ora possibile avviare concretamente un'opera di ricostruzione che proceda a ritmo in tutta la città ma è addirittura ferma nella parte antica di Avellino.

In questa zona, nell'ambito di una concezione tesa allo sviluppo della città antica nel rispetto della tradizione, oltre agli interventi dei privati, sono previste massicce realizzazioni pubbliche.

Il restauro della casa che, sulla collina del Duomo, ospitò Victor Hugo e che è destinata a fungere da casa della cultura, la realizzazione del teatro comunale (sempre sulla collina del Duomo), il Conservatorio (in via Circumvallazione (quasi completamente ultimata; mancano affari ritocchi e la recinzione esterna), gli uffici comunali



in Piazza del Popolo rappresentano altrettanti poli di interesse che, una volta realizzati, dovrebbero assicurare la ripresa di attività produttiva nella zona.

I ritardi fino ad ora accumulati hanno impedito di fatto che la vita potesse ritornare alla normalità in una zona che nei anni fa pagò al terremoto lo scotto più alto, sia in termini di vite umane che di danni al patrimonio abitativo. Ma con il varo definitivo del piano di recupero ci sono tutte le premesse perché le previsioni dello strumento urbanistico possano trasformarsi in realtà, dando decisivo impulso per la ripresa e lo sviluppo della città vecchia.

Ma perché questo si realizzi è fondamentale che anche i privati diano il loro contributo presentando i progetti di ricostruzione. Per parte sua il sindaco Venezia ha già annunciato che saranno appaltati lavori

per 20 miliardi per le opere da realizzare nella parte antica della città.

Inizierà, dunque, la ricostruzione all'ombra della Torre dell'Orologio?

Una cosa sola appare scontata, che su questo argomento non si possono più fare solo promesse come pure era già accaduto prima del terremoto del 23 novembre 1980.

Di come si metteranno le cose, comunque, avremo una prima verifica nel corso della prossima riunione del consiglio comunale. In quella occasione, l'assise cittadina sarà chiamata a pronunciarsi di nuovo sul piano regolatore o meglio sugli aggiustamenti richiesti un po' da tutti e che proprio in questi giorni il professor Petrigiani ha consegnato al sindaco Venezia.

C'è solo da augurarsi che il dibattito che verrà fuori non assuma i toni estenuanti della quattro giorni tenuta

dell'assise cittadina al momento della presentazione degli elaborati del P.R.G., ma che consenta un confronto sereno prima della votazione.

Un discorso a parte è stato iniziato, intanto, proprio in questi giorni, per Corso Vittorio Emanuele. Il consigliere Vegliante ha proposto l'istituzione di una commissione di studio — composta da tecnici del Comune, da amministratori, dall'architetto Petrigiani e dall'architetto De Cunto — per verificare i tempi di realizzazione del piano particolareggiato relativo alla principale arteria cittadina.

Ma, come è noto, sul Corso pende la questione dei vincoli, nel senso che i progetti di ricostruzione, prima di essere approvati, devono avere il "placet" della Sovrintendenza.

Si riuscirà a raggiungere una intesa su questo problema dopo le polemiche dei mesi scorsi?

Questione di feeling

L'iniziativa è stata presa dagli assessori Vegliante e Cortese. Un gruppo di studio per accelerare i tempi di realizzazione del piano particolareggiato di Corso Vittorio Emanuele. Un gruppo di studio cui sono stati invitati a dare il loro contributo gli architetti Petrigiani e De Cunto. Due protagonisti della vicenda urbanistica della nostra città.

Ora sono chiamati a lavorare insieme e a confrontarsi di nuovo su una delle questioni che più ha vivacizzato il dibattito in questi mesi: il piano di recupero della principale strada di Avellino. Si potrà, in altri termini, partire con la ricostruzione lungo Corso Vittorio Emanuele? Sono realizzabili le ipotesi contenute nel piano? Qual è la posizione dei privati? Quali i tempi di esecuzione dei progetti di ricostruzione? E la questione dei vincoli? Un punto fondamentale da chiarire.

Su questo argomento si è detto e scritto molto. A torto o a ragione, Petrigiani e De Cunto, insieme, potrebbero dare una svolta alla risoluzione dei vari problemi. Riusciranno a sderarsi intorno allo stesso tavolo e ad allacciare un feeling, senza urtare la suscettibilità di nessuno?

Ciascuno, comunque, nel proprio ruolo. Nell'interesse della città.

Comune, un regolamento per le sedute consiliari

di STEFANO SORVINO

Sono sotto gli occhi di tutti, anche dell'osservatore più disattento, le macroscopiche difficoltà che si frappongono al corretto e proficuo svolgimento dell'attività del Consiglio Comunale di Avellino.

Nonostante la grande (ed esasperante) frequenza delle sedute consiliari, il nostro civico consesso — caratterizzato da disarmonie nel ritmo di lavoro e da pesante ingolfamento nell'andamento del dibattito assembleare — ha un livello di produttività molto basso.

Si osservano con frequenza — lo dico solo a titolo di esempio — distorsioni di tipo procedurale, come la discussione (inutile) di argomenti che non sono stati posti all'ordine del giorno della seduta, con violazione del fondamentale principio della trattazione degli oggetti «cognita causa».

Emerge — sempre a titolo di esempio della difficoltà di lavoro del nostro Consiglio — la cronica incapacità di trovare un soddisfacente punto di equilibrio tra lo spazio da dedicare alle interrogazioni, interpellanze e mozioni e lo spazio da dedicare, invece, alla trattazione (che deve poi tradursi in attività concretamente deliberativa) dei punti regolarmente posti all'ordine del giorno, con conseguente senso di frustrazione dei gruppi consiliari e malessere sia dell'amministrazione comunale sia dalla città tutta.

L'opinione pubblica re-

clama, a gran voce, un consiglio comunale più fattivo ed efficiente, e soprattutto più tempestivo nell'assolvimento dei suoi adempimenti.

Per queste ed altre motivazioni, è apparsa evidente la esigenza di elaborare un regolamento delle adunanze consiliari (attualmente inesistente) che — integrando e completando le scarse e scarnie disposizioni legislative vigenti in materia — disciplini, in modo organico, unitario e dettagliato, i lavori del Consiglio. Si tratta, più specificamente, di elaborare una chiara normativa che, a partire dalla convocazione del Consiglio e dalle formalità preliminari, ponga un ordine nei lavori, puntualizzando il carattere delle sedute, le funzioni ed i poteri del presidente della assemblea, lo svolgimento della discussione, l'iniziativa delle proposte, le dichiarazioni di voto, le mozioni e le raccomandazioni, le interpellanze e le interrogazioni e via dicendo.

In questa regolamentazione si tratta di contemplare due esigenze fondamentali e coesistenti, entrambe pienamente legittime:

a) quella di garantire i diritti e le facoltà dei consiglieri comunali, consentendo loro — nelle forme migliori — il pieno espletamento del loro mandato in tutte le fasi dell'attività consiliare;

b) quella — non meno importante — di garantire, al contempo, funzionalità e rapidità di decisione, snellezza di svolgimento, che consenta la legittima esplicazione dell'indirizzo politico-amministrativo, democraticamente rappresentativo della comunità comunale, della maggioranza dei consiglieri e, quindi, il diritto-dovere di governare.

A seguito della presentazione di due diverse proposte di regolamentazione delle adunanze consiliari, una ad iniziativa del gruppo DC ed una ad iniziativa del gruppo PCI, è stato deciso — per unanime valutazione di tutte le forze politiche avellinesi — la costituzione di una commissione consiliare «ad hoc» (rappresentata da tutti i gruppi presenti in consiglio comunale) — di cui mi è stata affidata la presidenza — per la formulazione di una ipotesi di regolamento.

POSITIVO BILANCIO DELLA DUE-GIORNI DI LIEGI ORGANIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI AVELLINO

Il made in Irpinia tiene, grosso successo dei prodotti tipici



LIEGI - Lo stand dei prodotti Irpini

LIEGI - E' andato al di là delle più rose previsioni il successo della Mostra di

prodotti agro-alimentari irpini, tenuta in Belgio, nella Città di Liegi, per iniziativa

della Camera di Commercio di Avellino.

La rassegna era stata programmata da tempo, prima che la bufera provocata dal vino al metano travolgesse, senza alcuna distinzione, i prodotti alimentari italiani. E si temeva che gli avvenimenti degli ultimi giorni potessero minare la riuscita della manifestazione, visto che all'estero il «made in Italy» è stato messo al bando.

Ma non è stato così. I locali della rassegna sono stati, per l'intera durata dell'operazione, meta di un incessante pellegrinaggio di visitatori. Dapprima la sem-

plice curiosità; poi un velato interesse; successivamente richieste precise per importare le merci esposte. Particolarmente numerosi, tra i visitatori, gli emigrati irpini in Belgio. Sono giunti da ogni località della Vallonia e delle Fiandre. Non credevano ai loro occhi nel vedere esposti negli stands i prodotti della terra d'origine: dalle croccanti nocce della conca avellinese e del basenese alle tre gemme dell'oenologia irpina: i prestigiosi vini Taurasi, Greco di Tufo e Fiano di Avellino; dagli squisiti toncini di Decanone ed Opedelato agli ottimi canditi ed alle uova di Pasqua

prodotti in alcuni opifici irpini; dal genuino olio di oliva del Serinese all'appetitosa pasta alimentare ed ai saporosi pelati del Montrese; dai gustosi formaggi freschi e stagionati ai saporiti prosciutti della media Valle del Calore; dai profumati tartufi di Bagnoli all'imitabile Brandy della Scuola Enoologica.

«Abbiamo portato nella Nagia che vi ospita uno spicchio di Irpinia», ha detto loro l'avv. Francesco Gimigliano, Presidente della Camera di Commercio che ha capeggiato la delegazione composta dal Membro di Giunta Giuseppe Lupo, dal Segretario

Generale dell'Ente, dott. Giovanni Rusticale, e da Onofrio Spitaleri, Consulatore Regionale dell'Emigrazione, il quale ha fatto da tramite tra la Camera e l'ACEB, Associazione Campana Emigrati in Belgio che ha ospitato la mostra.

«La provincia di Avellino» — ha detto ancora Gimigliano ai microfoni di Telesusseburgo che lo ha voluto tra gli animatori della trasmissione domenicale dedicata agli emigrati nei Presi del Benelux — «se conserva intatto le sue genuine tradizioni nel settore»
ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4

Continua a pag. 4

SCARSA L'AFFLUENZA DI ISCRITTI ALL'ASSEMBLEA DELLE SEZIONI CITTADINE

La Dc irpina sceglie i delegati al congresso di maggio

I temi affrontati sono stati di notevole interesse, dal nuovo piano regolatore all'organizzazione del partito in città - Gli interventi di Venezia e di Rosanna Repole

AVELLINO - Sabato scorso, presso l'Istituto d'arte di Avellino, si è svolta l'assemblea pre-congressuale delle sezioni democristiane del capoluogo. L'assemblea era finalizzata alla elezione dei delegati al congresso nazionale del partito dello scudo crociato, in programma per il prossimo mese di maggio.

Per dare maggiore risalto all'avvenimento e soprattutto perché la realtà territoriale del comune capoluogo è abbastanza omogenea si è pensato di tenere un'unica assemblea, alla quale potessero partecipare gli iscritti delle sei sezioni avellinesi della democrazia cristiana.

Il primo dato che è emerso è relativo alla scarsa affluenza di pubblico. I temi affrontati sono stati di notevole interesse, dal nuovo piano regolatore all'organizzazione del partito in città, dal quadro delle alleanze ai punti programmatici della ricandidatura di De Mita alla segreteria nazionale. Anche gli interventi sono stati autorevoli e di prestigio, dal sindaco di Avellino, Enzo Veneno, alla segretaria provinciale, Rosanna Repole, dai segretari delle sezioni cittadine ai parlamentari Bianco, Mancino e Sullò.

Quella che è mancata è stata la presenza e la partecipazione dei semplici iscritti, che pure sono circa 1.200 in città.

Il motivo fondamentale di questa scarsa partecipazione è da ricercare in primo luogo nella mancanza di organizzazione della democrazia cristiana nel comune capoluogo. La vecchia sezione territoriale regge ormai solo in zone omogenee da un punto di vista socio-economico, come nel caso di S. Tommaso.

Altrove, come nel caso della «De Gasperi», che è la sezione del centro cittadino, si sta cercando ora di riavviare un processo di partecipazione, che stenta tuttavia a decollare perché appare superata la coazione stessa della sezione.

Eppure per il passato, almeno a livello di teorizzazione, ci sono stati tentativi per dotare il partito di strumenti più moderni di collegamento con la società civile. Da qualche anno, infatti, si è teorizzato l'avvento della sezione d'ambiente in luogo della sezione territoriale. Ma, in questo ambito, anche i GIP (gruppi d'impegno politico) creati nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e negli uffici, non sono mai riusciti a decollare. Si è anche pensato di riorganizzare territorialmente le sezioni, facendole coincidere con l'ambito delle circoscrizioni. Ma anche questa «riforma» è rimasta sulla carta, soprattutto perché le stesse circoscrizioni fino a questo momento hanno conosciuto evidenti difficoltà e non riescono ancora a porsi come funzionali organismi di democrazia di base.

Non deve però stupire la scarsa presenza dei democristiani alla recente assemblea cittadina: perché il semplice cittadino possa sentirsi stimolato a partecipare a questi incontri occorre un'abitudine alla discussione ed alla vita di partito che ormai manca da alcuni anni a questa parte.

Un altro elemento che può aver il suo peso nel deter-

minare le difficoltà organizzative che la democrazia cristiana incontra nel comune capoluogo è rappresentato dalla mancanza di leader capaci di coagulare l'attenzione e stimolare la partecipazione.

Una volta si diceva scherzosamente che la Democrazia Cristiana cominciava in Irpinia dopo il confine di Pinerone. Ed infatti tutta la classe parlamentare, anche oggi con la sola eccezione del senatore Mancino, proviene dall'Alta Irpinia. Questa «ripartizione» geografica è stata di recente solo parzialmente corretta a favore della valle dell'Uliva e dell'Ariane. Ma resta il fatto che nessun avellinese (l'itta eccezione — e per forza di cose — per il sindaco) è presente in parlamento o siede al vertice degli enti intermedi e degli enti di servizio.

È indubbiamente un handicap, soprattutto in una provincia dove la nostra, dove l'attività politica sembra aver bisogno di punti di riferimento autorevoli.

Un altro elemento che può

aver il suo peso nel deter-

minare le difficoltà organizzative che la democrazia cristiana incontra nel comune capoluogo è rappresentato dalla mancanza di leader capaci di coagulare l'attenzione e stimolare la partecipazione.

Una volta si diceva scherzosamente che la Democrazia Cristiana cominciava in Irpinia dopo il confine di Pinerone. Ed infatti tutta la classe parlamentare, anche oggi con la sola eccezione del senatore Mancino, proviene dall'Alta Irpinia. Questa «ripartizione» geografica è stata di recente solo parzialmente corretta a favore della valle dell'Uliva e dell'Ariane. Ma resta il fatto che nessun avellinese (l'itta eccezione — e per forza di cose — per il sindaco) è presente in parlamento o siede al vertice degli enti intermedi e degli enti di servizio.

È indubbiamente un handicap, soprattutto in una provincia dove la nostra, dove l'attività politica sembra aver bisogno di punti di riferimento autorevoli.

Un altro elemento che può

aver il suo peso nel deter-

minare le difficoltà organizzative che la democrazia cristiana incontra nel comune capoluogo è rappresentato dalla mancanza di leader capaci di coagulare l'attenzione e stimolare la partecipazione.

Una volta si diceva scherzosamente che la Democrazia Cristiana cominciava in Irpinia dopo il confine di Pinerone. Ed infatti tutta la classe parlamentare, anche oggi con la sola eccezione del senatore Mancino, proviene dall'Alta Irpinia. Questa «ripartizione» geografica è stata di recente solo parzialmente corretta a favore della valle dell'Uliva e dell'Ariane. Ma resta il fatto che nessun avellinese (l'itta eccezione — e per forza di cose — per il sindaco) è presente in parlamento o siede al vertice degli enti intermedi e degli enti di servizio.

È indubbiamente un handicap, soprattutto in una provincia dove la nostra, dove l'attività politica sembra aver bisogno di punti di riferimento autorevoli.

Un altro elemento che può

aver il suo peso nel deter-

MINUZIO CIGNARELLA

Una nota della Cisl irpina

Individuali i bacini per l'occupazione

AVELLINO - La Commissione Regionale per l'impiego della Campania ha deliberato i bacini dai quali assumere la manodopera per le nuove industrie nel «cratere».

Tali bacini, per quanto riguarda la Provincia di Avellino, sono costituiti dalla Circo-

scrizione del Lavoro di S. Angelo del Lombardi per le nuove industrie dell'Alta Irpinia e dalla circoscrizione del lavoro di Grottole per le nuove industrie dell'area di S. Mango-Luogosano.

La Segreteria della Cisl Irpina, pur condividendo il principio assunto dalla Commissione che i bacini devono essere costituiti nell'ambito delle circoscrizioni del lavoro, è preoccupata perché, la soluzione adottata pur essendo stata votata dai rappresentanti sindacali per evitare soluzioni ancora più negative, non risponde alle reali esigenze per le quali il Sindacato, ed in particolare la Cisl sin dal 1982, si sta battendo.

La Cisl chiede, e su tale proposta è stata anche raggiunto un accordo con CGIL e UIL, che nell'ambito della circoscrizione del lavoro di S. Angelo del Lombardi vengano costituiti tre bacini. Mentre per l'area di S. Mango chiede di costituire un bacino più ristretto che comprenda anche Comuni limitrofi, ora esclusi, che gravitano su tale area ma che non fanno parte della Circo-

scrizione del lavoro di Grottole. La Commissione Regionale per l'impiego della Campania si è impegnata a riesaminare la propria delibera del 24 marzo nel caso, in sede di conversione in legge del D.L. n. 48 del 28-8-86, vengano apportate modifiche all'art. 6 del progetto D.L.

La Segreteria della Cisl chiede, pertanto, che l'art. 6 vengano richiamati venga modificato per rispondere alle esigenze come innanzi esposte.

Ciò per evitare un eccessivo ed anomalo allargamento dei bacini il che contrasta con la posizione da sempre sostenuta dalla Cisl che è rivolta a dare risposte concrete alle attese della gente delle aree del «cratere» più interne.

ASSEMBLEA DEI PERITI AGRARI

AVELLINO - L'assemblea generale degli iscritti, è convocata in prima convocazione, alle ore 9.30 del giorno 11 aprile 1986 ed in seconda convocazione alla stessa ora del giorno 13 aprile 1986 presso la sede del Collegio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. relazione del Presidente;
2. approvazione conto consuntivo;
3. approvazione conto preventivo;
4. varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(per. agr. D. Barbati)



SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. MARSELLA ROBERTO
Via Pianodardine, 2
AVELLINO



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti

LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO



CI-EFFE s.r.l.

LAVORI IN FERRO
LATTONERIA EDILE-PORTE a BILICO

Sede sociale: Avellino - Via Termino, 10
Laboratorio: Monteforte Irpino (Av)
Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 653547

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profili Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Aife-Nissan - PRATOLA SERA) - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)



La Banca Popolare dell'Irpinia emette certificati di deposito vincolati a 6 mesi al tasso fisso del 14% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 14,50% lordo.

SE N'E' DISCUSSO NEL CORSO DI UN INCONTRO PROMOSSO DAI PERITI AGRARI

All'esame dei tecnici i problemi dell'imprenditorialità giovanile

AVELLINO - Organizzato dal Collegio Provinciale dei Periti Agrari di Avellino, si è svolto nella sala conferenze della Coltivatori Diretti l'atteso incontro di studio sulla Legge 29-2-86 n. 44 (Legge De Vito) concernente le misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel mezzogiorno.

Relatore dell'incontro è stato il dr. Andrea Losco funzionario del Format di Napoli.

E noto a tutti, ha introdotto Miami Barbati, presidente del collegio dei periti agrari, come uno dei problemi più delicati che assillano il nostro Mezzogiorno sia quello della disoccupazione giovanile. La Legge De Vito rappresenta una tappa storica dell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno, per la prima volta un provvedimento legislativo è diretto a favorire l'imprenditorialità giovanile. E' arci noto, ha poi detto prendendo la parola il dr. Losco, che la disoccupazione giovanile non si è risolta con gli strumenti forniti dalla Legge 1-6-1977 n. 285. D'altra parte, interventi wili, a riprendere l'opera di industrializzazione del Mezzogiorno, al fine di creare nuovi posti di lavoro da riservare ai giovani, in passato hanno dato risultati non risolutivi del problema, sicché è parso opportuno questa volta indirizzarsi direttamente ai giovani per contribuire in modo immediato alla soluzione di quei problemi, soprattutto economici, che oggi affliggono buona parte della gioventù del nostro paese e in particolare quella del Mezzogiorno.

La Legge 44/86, pertanto, lungi dall'essere un seguito

della legge n. 285, mira a contribuire alla soluzione del problema dell'occupazione giovanile attraverso un metodo del tutto nuovo nella nostra tradizione legislativa, che trova pochissimi precedenti anche nelle legislazioni di altri Paesi. Scopio della Legge infatti è quello di fornire la possibilità ai giovani di dare pratica attuazione alla loro inventiva imprenditoriale.

Sposo i giovani, seppur forniti di idee, non hanno la possibilità di realizzarle praticamente per una serie di ostacoli, di fatto difficilmente sormontabili, che si

incontrano. La nuova legge ha riconosciuto la concretezza di tali ostacoli e contiene norme che aiutano a superarli.

Il dottor Losco, concludendo la sua relazione, ha illustrato ai numerosi periti agrari presenti sulle possibilità offerte dalla legge, precisando i settori di intervento e le agevolazioni e i contributi straordinari previsti con particolare riferimento a quelle attività sulle quali, si è investito con successo negli ultimi anni.

Sarà data priorità, nella valutazione, ai progetti connessi all'introduzione di nuove tecnologie o nuove tecniche di gestione con particolare riferimento alla produzione e trasferimento di servizi tecnici agricoli, al risparmio energetico, ai servizi alle imprese (contabilità, marketing, consulenza organizzativa e fiscale ecc.).

Ha concluso l'incontro il presidente Barbati, ringraziando il dottor Losco per la sua ampia, dettagliata ed esauriente relazione che, sarà senz'altro di aiuto a tutti i periti agrari disoccupati che verranno diventare giovani imprenditori.

ENZO SILVESTRI

UNA NOVITA' PER LA NOSTRA PROVINCIA

Una sfera per imprigionare i raggi del sole

AVELLINO - E' una novità per la nostra provincia. Una sfera che imprigiona l'energia dei raggi solari e produce acqua calda per uso domestico. E' la soluzione più moderna e completa per avere tutta l'acqua calda che si vuole grazie all'energia solare.

Lo «Sferasol» — così si chiama il pannello sferico — è già stato installato con successo in varie regioni italiane, in particolare in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Ora viene distribuito anche in Irpinia dalla ditta Roberto Marsella, con sede a Pianodardine. Quali le caratteristiche fondamentali del pannello solare e quali i vantaggi?

Lo «Sferasol» può produrre

200 litri di acqua al giorno. L'installazione richiede il solo collegamento idraulico, come una lavatrice, diretto o in serie con boiler preesistente.

Non c'è bisogno di sostituzioni dell'impianto domestico, attacchi su murature, superterre di sostegno, manutenzione di zone critiche come il tetto. Lo «Sferasol», infatti, può essere installato comodamente accanto alla casa: il suo appoggio al piano di calpestio (terrazza, balcone o giardino) semplifica le eventuali operazioni di pulizia esterna e facilita qualsiasi intervento di manutenzione.

I vantaggi: Sferasol è quanto di più economico si possa immaginare. Nell'apparecchio è montata una res-

tenza elettrica di integrazione di 600 w per poterlo utilizzare direttamente, senza l'ausilio del boiler. La resistenza, prerata a 40°, è dotata di un comodo interruttore inseribile a piacimento. Non appena si crea la differenza di temperatura tra il liquido portatore di calore e l'acqua contenuta nel serbatoio, una centralina elettronica di altissima qualità, precisione e robustezza, mette in moto un circolatore che, con il minimo consumo di elettricità, muove il liquido portatore di calore fino al riserbatoio termico.

Il collegamento in parallelo di più apparecchi rende Sferasol ideale per grandi collettività, hotels, piscine, campeggi.

Il Teatro progettato in Avellino da Domenico Chelli sorgeva nella centrale Piazza Libertà ove un tempo si ammirava l'Ospedale di S. Onofrio.

La presenza dell'Ospedale e dei frati di S. Giovanni di Dio, meglio conosciuti come «Fatebenefratelli», va ascritta alle benemerite della civica Università la quale, il 15 marzo 1619, affidò ad essa la cura e la gestione del suddetto Ospedale.

Il Monastero, incamerato dal Comune a seguito della legge di soppressione degli ordini religiosi del 1807 fu prescelto alcuni anni dopo per edificarvi il costruendo teatro.

Contrariamente a quanto si può pensare, anche il teatro fu devoluto all'opera del governo francese durante il Decennio.

Lo stesso Mazza, intendente della provincia, ebbe ad occuparsi personalmente della realizzazione, anche se per diversi motivi, lo stesso fu completato soltanto nel 1816.

In un primo periodo di intenso lavoro, si voleva che il teatro fosse pronto già nell'agosto del 1812, tra i limiti di esecuzione non furono rispettati, per cui fu necessario rinviare il completamento al successivo mese di novembre.

Questo nuovo termine non fu rispettato, anche perché mancava dai fondi necessari a farsi sentire, procrastinando la esecuzione degli «ornati», tutti preparati in Napoli e trasportati in Avellino.

L'intendente Mazza che, come già detto, al prodigo fattivamente a pro dell'im-

presa, spese molte delle sue energie per la realizzazione del teatro.

La costruzione costò al Comune non lieve somma. Furono necessari, infatti, ducati 1034 all'appaltatore Corrales e ducati 650 all'Architetto Domenico Chelli.

Finalmente pronto nel 1816 il Teatro venne solennemente inaugurato il 31 maggio 1817 e dedicato a S. Ferdinando in omaggio al Re di Napoli Ferdinando I, felicemente ritornato nel suo regno, anche in segno di omaggio al ristabilito ordine politico.

L'intendente Costantino De Filippo, noto filoborbonico di vecchia data, nativo di S. Lucia di Serino, aprì il Teatro alla presenza delle massime autorità locali nella serata di gala come in proposito ricorda Erennio Mallardo nella rassegna «L'economia Irpina» n. 2 del 1981.

La manutenzione del teatro interessò la civica amministrazione nel corso della sua secolare esistenza con lavori di rifacimento e accoramenti in diverse occasioni.

Il Decurionato negli anni 1837 e 1840 trasse sulle spese da affrontarsi per la «ristruzione del Teatro». Allo scopo si nominarono i deputati (delegati) del teatro nelle persone di Pasquale Del Franco, Raffaele Fideli, Luca Barra e Federico Rocca per la verifica degli «accomodi». Nel 1842 e della relativa consuegna, avvenuta il 3 giugno 1843.

Spese ingenti, inoltre, occorsero negli anni seguenti specialmente nel 1877 allorché il Teatro fu comple-



Teatro Comunale.

L'opera fu inaugurata nel 1816 in una serata di gala

Sorgeva in Piazza Libertà il teatro comunale di Avellino

di ANDREA MASSARO

tamente ammodernato nella decorazioni, opera dei noti pittori avellinesi Angelo e Cesare Uva, autore quest'ultimo di una celebre veduta di Piazza Libertà dell'800.

Del Palazzo il Teatro conservava diversi affreschi nel soffitto con pregevoli richiami allegorici.

Sempre nello stesso anno si ricostituirono le scale, fu ampliato l'atrio e fu sistemata la facciata orientale, su progetto dell'ing. Achille Rossi.

Rispetto nel 1880 per vo-

lontà del Sindaco Catello Solimena, il 5 febbraio 1888 il Teatro si arricchì della «ribalta elettrica» inaugurata dal Sindaco Trevisani, ponendo così il teatro avellinese quale «prima sala europea» ove si attua tale sistema di illuminazione.

Rinomati artisti si esibirono sulla ribalta con le opere più note di Verdi, Rossini, Puccini, Mascagni, Donizetti, Bellini e tanti altri ancora.

Negli ultimi anni del secolo scorso il Teatro conobbe il periodo più splendido,

mentre non molti anni dopo è avviato ad un lento quanto inevitabile declino.

Inattivo nel periodo bellico del primo conflitto mondiale nel 1923, sotto la gestione del Regio Commissario Giulio Corradi, la vendita del teatro, diruto ormai nella parte interna, è destinato a non lasciare tracce della sua esistenza se non nella lapide che ricorda ai posteri la sua lunga e gloriosa tradizione sulla facciata dell'attuale palazzo Sarchioli in Piazza Libertà.

Lo progettò l'architetto chiamato a Napoli da Ferdinando IV

Nato a Firenze il 1 luglio 1746, nella città dell'Arno svolse l'attività di architetto e scenografo nei teatri locali del Cocomero e della Pallacorda.

Chiamato a Napoli da Ferdinando IV nel 1782 per curare l'architettura e la scenografia del S. Carlo in occasione della rappresentazione del «Calippo».

Il successo avuto in tale occasione è determinante alla sua ascesa. Definito «il novello Paolo Veronesi del teatro italiano» il Chelli insieme al S. Carlo contribuì a un nutrito numero di allievi, alla scenografia del momento. Sempre a Napoli insegna prospettiva, geometria pratica ed architettura civile. «Le trame deluse» di Cimara ed «Il trattato» di Bianchi, date al Teatro Nuovo negli anni 1786 e 1787 vedono le scene predette dall'architetto fiorentino.

Nel 1788 le feste che si svolgono nella utopica colonia di S. Leucio impongono la costruzione nel palazzo del Belvedere di un teatro in legno ove si rappresentò «La Nina o sia la pazza per amore» musicata dal Paisiello.

Come decoratore infuse il suo stile nel teatro S. Ferdinando, nel parlario del convento Regina Coeli e negli appartamenti reali di Carditello.

Nel 1791 dirige la scuola di disegno applicato alle arti meccaniche nell'Accademia di pittura.

Il S. Carlo ad opera del Chelli è rinnovato nella decorazione nel 1797, operazione questa molto criticata per il sovrapporsi di fregi e decorazioni in gran copia.

Durante la Repubblica Partenopea subì l'ostracismo degli aristocratici locali.

L'alternarsi di varie vicende vedono il Chelli perdere l'antico prestigio. Negli ultimi anni della sua vita al Chelli si deve la progettazione dei teatri di Avellino e di Salerno. Morì a Napoli il 30 gennaio 1820.

Da Solofra a Tunisi per insegnare Dante

Tutta la fraza significherebbe, dunque: «O porta di Satana, o porta di Satana quale disprezzo per te (da parte di costui che passa vivo)».

Dante non conosceva l'arabo, ma certamente in Firenze era venuto a contatto con queste parole facenti parte del linguaggio comune dei mercanti arabi che affluivano nella città toscana. Da questo parlato il Poeta avrebbe preso quelle parole che per tanto tempo sono state interpretate soprattutto come un linguaggio senza senso esprime la rabbia del demone. Ma, dice padre Floro, tutto nella Divina Commedia ha un senso e ora trovano una giustificazione anche le strane parole di Pluto che impreca per l'oltraggio che tutto l'inferno riceve dal vivo pellegrino Dante.

MIMMA DE MAIO

Sappiamo tutti che il nostro conterraneo, grande dantista, è stato riscoperto fortunato dell'unico codice manoscritto palinestoso Phillips 9589 della Divina Commedia custodito ora gelosamente nel Centro Danteo di Ravenna. Questa volta a Solofra ha annunciato un'altra scoperta «fatta per caso» studiando l'arabo, poiché nel prossimo maggio dovrà tenere delle lezioni all'Università Musulmana di Tunisi.

Lo studioso ha, dunque, individuato il vero significato di quello che è il verso più oscuro e frainteso della Divina Commedia cioè le parole pronunciate da Pluto all'inizio del Canto VII dell'Inferno: **Pape Satan pape Satan alleppe**.

«Pape» sarebbe una trasformazione della parola araba «babu» che significa «porta».

«Satan» vorrebbe dire «sal-tan» cioè «Satana».

«Alleppe» sarebbe l'abbinamento di parole «al + abbe» cioè «quale disprezzo».

CONFERENZA IN BIBLIOTECA

Con inizio alle ore 18, il prof. Enrico Pugliese, dell'Università di Napoli, presenterà il volume «Passano gli anni e il nuovo non viene. Mezzogiorno, terremoto e industrializzazione», a cura di Ada Becchi Collià.

La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Avellino e del Centro di Ricerca «Guido Dorso», avrà luogo nei locali della biblioteca provinciale «Giulio e Scipione Capone» di Corso Europa.

Numerosi gli esempi di canti popolari nella nostra tradizione. L'innamorato, pur di essere vicino alla donna amata, è disposto a fare le cose più impensabili.

L'Irpinia, per chi si avventura nella ricerca, seppure da dilettante, sui canti popolari, appare subito una terra dove la miseria, l'arretratezza, le condizioni di vita, spesso disumane, e la perenne emarginazione non sono bastate a reprimere aspirazioni, sentimenti, rabbia e voglia di riscatto.

Gli irpini, attraverso i secoli, hanno cantato per esprimere protesta (canti di lavoro), per esprimere amore (serenate), per esprimere rancore (canti d'ingiurio) per esprimere bramosia (canti di desiderio).

Tutti i canti, non sempre nati espressamente in questa terra ma, molte volte, appresi nelle arie di incontro durante la trasmissione, o nei periodi di concentrazione per la mietitura, riescono con inciviltà a fotografare una realtà socio-economica-culturale che la storia ha spesso trascurata. Pur nella diversità e nelle particolari sfumature dialettali o di ritmo, gli argomenti che ne costituiscono l'oggetto sono riferiti alla vita quotidiana, alla lotta sempre dura per la conquista delle cose più semplici, ai condizionamenti di un tipo di società patriarcale soffocata dall'ignoranza e dalle repressioni.

Più sacrificato di tutti il

sentimento più naturale, più istintivo, più bello: «amore».

Ai giovani era letteralmente proibito avvicinarsi più di tanto alla persona amata, confessarle, come oggi, il bene che le si voleva, ma riferirsi con troppa audacia ai sentimenti.

E allora si contava, si faceva capire, con esempi, comunque quasi sempre costumi, che cosa si voleva, quanto era grande la passione e che cosa si era capace di fare per conquistare la bellezza e le parvenze della donna prescelta.

Particolarmente fantasiosi, tra tutti i canti d'amore, mi sembrano i «Canti di desiderio». L'innamorato, pur di essere vicino alla donna amata, è disposto a fare le cose più impensate, è pronto a tramutarsi in qualsiasi oggetto, a compiere imprese e azioni impossibili. Desidera, insomma, correre i rischi più pericolosi per assicurarsi il benché minimo contatto fisico.

«Vulesse saglie 'nciella, al putesc/cu 'na scielella a fre cinto pass'Arrevasa/ a l'nmmtà e se spezzava/rinta ra brassa toje lje carressa». Ecco un esempio. Si è pronti a salire in cielo con una lunghetta scala e si desidera che la stessa si rompa a metà strada per cadere tra le braccia tese della bella ri-



I canti d'amore nelle tradizioni popolari

di SALVATORE SALVATORE

masta a terra.

E si pensavano anche di pregio. Si esprimeva, a volte, il desiderio di diventare pietra, per essere fabbricata sul gradino della porta dell'innamorata che, uscendo per andare a messa, la domenica mattina, era costretta a passarci sopra. Da quella posizione, sarebbe stato anche possibile cogliere i sospiri e le ansie della bella.

«Vulesse arrievata 'na preta lascia/ngim'ma 'na preta tul me fabeccasse/ e la mattina quann val a messa/ tu rai 'na suscire e te ne pass».

Si desiderava che una abbondante pioggia consentisse al granone di crescere molto e favorire un raccolto abbondantissimo. Sarebbe stata un'ottima occasione per passare lunghe sere vicino alla donna per la scorticatura delle pannocchie.

«Vulesse ca chivvess, ca chiu-rquass/vulesse ca client'vess/e tu granino mio s'ar-tommla ne facers/la 'nammurata mia tu scarfugliass».

Qualche volta si osava di più. Si esprimeva il desiderio di poter poggiare le guance sullo stesso cuscino dove si erano poggiate quelle della persona amata. Si de-

siderava essere più vicino e aspirare a baciarlo almeno tre volte.

«Vulesse rorne 'ngim'ma 'ssu cuscino/andò 'ssa faccella rosa hai appucolate/vulesse sta 'nu poco cchiù vicino/pe te vassà re trezz e 'l'atu lato».

Il desiderio, ovviamente, non era sempre diretto all'amore ma qualche volta nasceva dalla considerazione sulla vita condotta con continue privazioni e con fatica dura. Era in questi casi che si desiderava un'altra esistenza, più facile, piena di gioia, seppure con i rischi della brevità. Si aspirava a vivere magari come un gallo che canta e fa l'amore regolando alla perfezione i movimenti delle ali e della coda.

«Vulesse fa la vita ri lu add'face chichirichi, zomp' a cavadd' e cu' r'ascedd' mena lu venticelli/ e cu' la cora face lu punt muoli».

In questo filone si inserivano alcuni canti carnascialeschi con i quali carnevale, sempre affamato, desiderava abbondanza grande per sé e per gli altri. Desiderava che piovessero maccheroni e una montagna di formaggio già grattugiato, che le pietre della strada diventassero carne arrostita «l'acqua del mare buon vino freddo».

«Vulesse ca chivvess mac-carune/ 'na muntegnella re case grattato/ re prete re la via cam arrustata/ e l'acqua re lu mari vino anevato».

Stesso desiderio quello di «Quadragesima», moglie preparare al marito un letto di morte veramente adatto a soddisfare la sua fame.

«Vulesse fa 'nu lett' rova fritt' e pe cuscina ddoje pecure cotte/ pe lanterne cepe re zazicche/ e pacqua santa lu cchiù vino forte».

AVELLINO - Ancora 270 minuti. Come sempre a prova di infarto. La tradizione è stata anche quest'anno puntualmente rispettata. Si arriva all'epilogo fra paure e promesse.

L'anno venturo — dicono i dirigenti — non soffriamo più. Intanto, però, non siamo ancora fuori. Il trionfo finale, anzi, si preannuncia tempestoso e difficile.

Fa bene Robotti ad ostentare sicurezza. Fanno bene i dirigenti a proclamare tranquillità. Una cosa è certa: però, fin quando non si saranno chiusi i giochi, occorre tenere gli occhi bene aperti. Dietro l'angolo si può essere l'agguato. La esperienza è matura. Le sorprese accorrono se non successe altre. Di tutti i colori.

L'Avellino è stato ancora una volta battuto in circostanze a dir poco scandaiose. Biancardi di Siena ha assegnato un calcio piazzato alla rovescia, dando all'Atalanta un provvidenziale vantaggio. I bergamaschi hanno utilizzato saggiamente quel margine, confidando un po' nella buona sorte, un po' nelle scarse capacità di penetrazione dell'attacco irpino.

All'arbitraggio infelice si è aggiunta la sfortuna. Per ben due volte la traversa ha negato a Ramon Diaz la soddisfazione della soddisfazione del gol e questo dimostra ancora una volta

L'AVELLINO CERCA AL PARTENIO I PUNTI DELLA SALVEZZA

Robotti dà la carica per lo sprint finale

di GIUSEPPE PISANO

che le diagrazi non vengono mai sole.

Mentre l'Avellino veniva affrontato a viso aperto e con gran dispendio d'energie da un'Atalanta che era già quasi fuori dalla mischia, l'Udinese andava a pareggiare a Verona grazie all'ennesima patera di Giuliani e il Pisa portava via da Lecce un punto prezioso.

Punto e doppio, dunque. Perdendo una lunghezza sulle due più dirette concorrenti, l'Avellino è nuovamente sull'orlo del baratro alla vigilia dell'arrivo della Fiorentina.

I gigliati hanno avuto il grande merito d'aver rilanciato il campionato, piegando la Juve. Hanno reso, indirettamente, un gran servizio all'Avellino, ponendo la Roma nella condizione di dover tentare il colpo a Pisa per non perdere la più grande occasione del campionato e obbligando anche la Juve a lottare all'ultimo sangue con una Sampdoria che si trova a soli due punti dai lupi-

comitanza di elementi che non rientrano nella norma. Nessuno ha dimenticato il gol concesso due anni fa al viola quando la palla non era entrata in rete, ma era respinta da Garuti almeno mezzo metro prima della linea faticosa. Nessuno ha dimenticato l'ultimo furto, perpetrato al Comunale da Caraccioli, il terzino-attaccante che simulò abilmente l'impatti con il povero Amadio.

La moviola dimostrò che fra i due non c'era stato contatto diretto, ma che il biando e bravo fluidificante s'era lanciato in tuffo per tentare l'arbitro in errore.

Ma con la moviola non ci si salva. L'Avellino questo anno ha meritato, con il Lecce, l'occar dell'ingiustizia arbitrale.

La più grande viltà è stata fatta da Coppellini, negoziatore d'un rigore enorme a Torino.

Messi insieme, tutti gli scarti diventano una sorta di dossier che potrebbe autorizzare chiunque a ritenere

possibile una autentica congiura. Noi, però, riteniamo che certe cose non appartengano al mondo del calcio.

Certamente deve esserci trattato d'un caso, meglio ancora d'una serie di casi. Messì insieme costituiscono un gran peccato, una specie di macigno sulla presunta fossa.

Peccato (per gli altri) che il cadavere non ci sia ancora. E certamente non ci sarà quest'anno. L'Avellino ha i numeri, le qualità, la forza per conquistare la rosa uniche la sua ottava salvezza. I quarantamila del «Partenio» saranno lì a vigilare, a tifare, a sperare.

Ad Avellino hanno lasciato la penna la Roma che aspira allo scudetto, il Verona che da poco l'aveva conquistato, l'Inter, la Sampdoria, l'Atalanta, il Lecce.

La Fiorentina è una grande squadra, ma non è imbattibile. Attraversa, è vero, un momento magico, ma l'Avellino ha in più gli stimoli che derivano dalla disperazione.

A tante ingiustizie, a tanta sfortuna si può opporre solo la tenacia proverbiale del «Partenio».

L'Avellino altre volte si è tirato fuori dalla mischia proprio all'ultimo momento. È arrivata l'ultima spiaggia. Ora o mai più. La «legge del Partenio» deve trovare, contro il viola, un'immediata positiva conferma.

Salvezza in extremis per l'Irpina Volley

AVELLINO - L'Irpina Volley ha raggiunto in extremis la salvezza, battendo per 3-0 Tormali retrocessa Arora Stracusa. È stata una stagione irrobustita per gli avellinesi partiti con ben altre ambizioni finite nel cestello a metà del girone d'andata quando il fortissimo Catania espugnò Avellino.

Le liti interne da quel giorno hanno prevalso sul volley giocato e così si è dovuto soffrire fino all'ultimo set della stagione per evitare la Serie B e i playoff salvezza: dribblati solo grazie ad un migliore quoziente sei (4-4) col Cas Firenze.

Adesso è ora di programmi in seno all'Irpina Volley dove il presidente Rega confermando che mai cederà il titolo a chichessa e alla ricerca di un sponsor dopo che Graziano non ha mantenuto fede alle promesse fatte ad inizio stagione, Rega ha intenzione di far tornare l'Imvex alla guida tecnica della squadra e di riconfermare solo Vignetta, Iannelli e Rastelli; Andrano quindi via i due bulgari Simeonov e Dimitrov, atlemani anche se decisi nel rendimento e Soluisti mentre bisognerà vedere le posizioni di Marra, Colarusso e Grimaldi atleti sempre in forza all'Irpina Volley.

Adesso il Volley per sei mesi va in ferie e solo a fine settembre si potrà rivedere all'opera la nuova Irpina Volley.

BASKET MASCHILE
Brutto inizio della Scandone Avellino a Lecce dove i ragazzi di Pucci hanno ceduto ad una squadra quale quella salentina forte specialmente dal punto di vista agonistico. A cinque turni dalla fine, gli irpini devono gestire quattro pun-

ti di vantaggio per arrivare alla B2 e dovendo giocare tre volte in casa difficilmente l'obiettiva promozione potrà sfuggire. Domani sera para importante partita ad Avellino per i ragazzi del «Partenio» che affronteranno lo Scacco Terme, squadra tetragona e pericolosa.

BASKET FEMMINILE

La Carparnio Avellino ha concluso il suo campionato di A1 perdendo a Sesto per 80-74 dopo aver strenuamente combattuto nel tentativo di far retrocedere le venete con cui vi è antica ruggine. Il campionato va agli archivi per le prime retrocessi in A2 e per cui al momento non si vedono prospettive nuove.

Lo sponsor sembra sia disposto a continuare mentre il governo per chi gestisce questa squadra la renderà nuovamente competitiva dopo due stagioni scadute. Solo vincendo il pubblico tornerà ad affollare le gradinate, altrimenti altri aygali sono preferibili alla visione di sconfitte su sconfitte di atlete che con la scorta di Avellino sulle maglie vincevano dappertutto in Italia fino a due anni fa.

CALCIO FEMMINILE

Sconfitta casalinga per il Montefiore ad opera del Brina Foggia squadra proveniente dalla Serie A. Infortunati e sfortunati stanno caratterizzando questo particolare momento della stagione delle irpine che però hanno un largo margine di vantaggio sul Termini squadra in lotta per la permanenza. Adesso due insidiosa trasferte attendono il Montefiore che dovrà giocare a Tarquinia e Napoli.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Prodotti tipici

agro-alimentare, oggi è anche una circoscrizione dove la componente manifatturiera sta crescendo. Le pelli conciate di Solofra raggiungono ormai i diversi Paesi del mondo; la metallurgia ha assunto, nonostante

le ricorrenti crisi congiunturali, dimensioni di riguardo. L'Irpina, dunque, anche grazie alle copiose rimesse degli emigrati, si sta scrofolando di dosso primati negativi che ne facevano la cenerentola non soltanto italiana, ma dell'intera Comunità Europea.

A Legi, inoltre, sono stati diffusi migliaia di depliant relativi alle principali località turistiche della nostra provincia.

Le due-giorni Liigese, quindi, è stata una valida occasione per mettere in vetrina il meglio della produzione alimentare irpina (le ditte espositrici sono

Regolamento

Penso che l'auspicio di tutti non possa che riporsi nella responsabile speranza che il Consiglio Comunale di Avellino abbia al più presto una propria specifica autoregolamentazione, il più possibile efficace e puntuale.

Consigliere comunale DC

B.P.I., sì al bilancio '85

AVELLINO - Venerdì 4 aprile, presso la sede sociale dell'Istituto, ha avuto luogo la 35ª Assemblea degli azionisti della «Banca Popolare dell'Irpina».

L'avv. Ernesto Valentini ha esaminato, nella sua ampia ed articolata relazione, la situazione socio-economica in cui la Banca si è trovata ad operare.

L'Azienda, interpretando i problemi della società per cui lavora, ha dato il proprio notevole contributo di mezzi e di uomini ad iniziative culturali, sportive ed assistenziali.

Le BPI ha saputo affrontare con successo la concorrenza, attraverso la capacità e l'alta professionalità dei suoi dipendenti e dirigenti, ampliando la gamma di prodotti e di servizi da offrire ad una clientela sempre più esigente, introducendo nuovi e più raffinati mezzi tecnologici, potenziando ulteriormente quelli già esistenti, ha proseguito il suo difficile ma esaltante cammino.

Il merito ha riconosciuto alla BPI un successo sicuro, destinato a durare nel tempo, oltre l'ambito provinciale.

Il Presidente della BPI, nella parte finale del suo intervento, attraverso l'enumerazione di cifre e raffronti con esercizi precedenti, ha messo in evidenza l'eccezionale risultato economico raggiunto nell'85.

L'utile netto ha, infatti, superato i 13 miliardi (10 miliardi nel '84 + 23,81%), permettendo la distribuzione di un dividendo di 1200 Lire per ogni azione del valore nominale di L. 1.000.

Organizzato dalla Società Sporting Libertas

Ad Avellino il campionato di ginnastica ritmica

AVELLINO - Organizzato dalla Società Sporting Libertas di Avellino si svolgerà domani mattina, nella palestra della scuola media «E. Cocchia» di via Tuoro Cappuccini, il campionato regionale di ginnastica ritmica sportiva, con la partecipazione di atlete provenienti dalle cinque province campane.

Particolarmente agguerrito il team irpino di cui fanno parte le giovanissime Daniela Freda, Rosanna Bartolomeo, Angela Nanni, Rosanna De Vito, Paola Conti, Paola Ripa, Alessandra Apicella, Raffaella Fusco.

Le prime, che si sono allenare puntigliosamente sotto la guida esperta e attenta della professoressa Liliana Palumbo, non nuova a trofei e vittorie in manifestazioni sportive, ci tengono a fare bella figura e sicuramente ce la metteranno tutta per conseguire la vittoria.

La Primavera sempre in testa

LECCE - Approfondendo dei pari ad occhiali (0-0) tra Bari e Napoli, la primavera dell'Avellino, vincendo a Francavilla, si è riportata in testa al girone D. La trasferta in Abruzzo non è stata delle più semplici: i ragazzi di De Diase hanno prevalso per 4-3, non senza denunciare qualche distrazione in difesa.

L'allenatore, in questa settimana, ha lavorato soprattutto su questo aspetto: «Nella fase finale — sottolinea De Diase — non possiamo certamente permetterci svariati. La posta in gioco sarà infatti troppo alta. Intanto anche negli altri gironi si vanno delineando le finali: se in quello meridionale a «passare» saranno, qual certamente Avellino e

Nipoli, nel girone C a qualificarsi dovrebbero essere Scandebenedesse e Lazio.

Queste squadre affronteranno le due campane nel successivo minitorneo all'italiana, dal quale verrà fuori una delle due squadre destinate alla finalissima. Intanto oggi l'Avellino è chiamata alla seconda trasferta consecutiva: i lupacchioti giocano a Lecce, contro una squadra di buona caratura.

ALDO BALESTRA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

LEGGETE
E DIFFONDETE
L'IRPINIA

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodante - Zona Ind.
AVELLINO

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

Sede centrale: Avellino, Corso Vittorio Emanuele, 172 - tel. (0825) 3021